

# MILANO FINANZA

€ 4,80 Lit. € 3,40 - Ch.fr. 11,50 Francia € 7,60 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Classeditori*

ANNO XX - NUMERO 140 - SABATO 18 LUGLIO 2009 - Con il Nuovo Codice di Procedura Civile a € 11,70 (€ 4,80 + € 6,90) Spediz. in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano



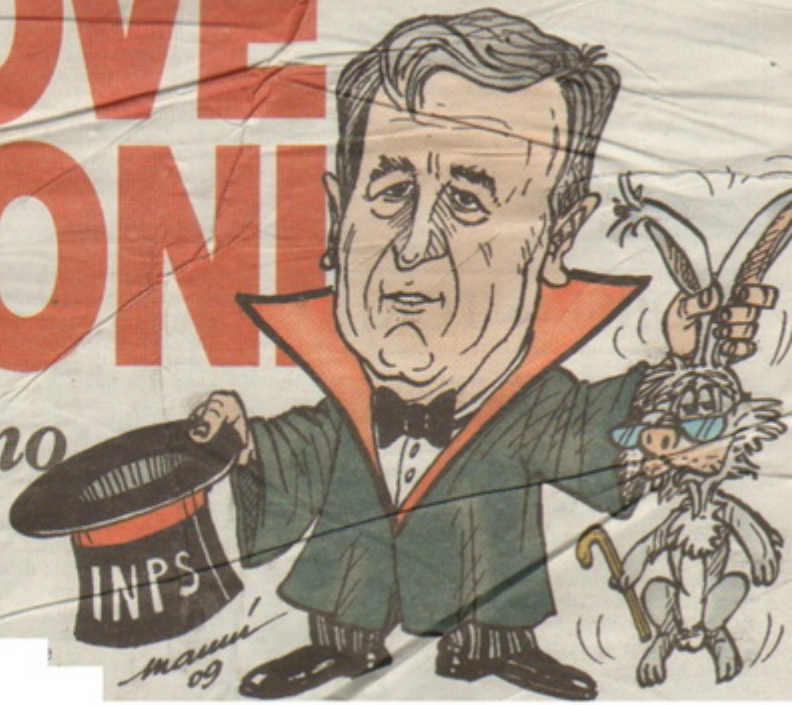
**TELECOM** Bernabè ha riconquistato i soci  
**Che tempra quel manager**

**INTESA** Il Crédit Agricole messo all'angolo  
**Niente patto, sono francesi**

**ANZIANITÀ ADDIO** Una riforma silenziosa cambia tutto, non solo per le donne

# LE NUOVE PENSIONI

*Quando scatteranno  
Quanto prenderete*



## COME POTREBBE CAMBIARE L'ETÀ PENSIONABILE

	Dipendenti		Autonomi	
	Età	Quota	Età	Quota
◆ 2013	61,0	97	62	98
◆ 2015	61,2	97	62,2	98
◆ 2020	62,3	97	63,3	98
◆ 2025	63,3	97	64,3	98
◆ 2030	64,3	97	65,3	98
◆ 2035	65,3	97	66,3	98

di Andrea Bassi

Il giudizio più entusiasta è arrivato da Renato Brunetta. Svestiti i panni di ministro dell'innovazione e rimessi quelli di economista, in un batter d'occhio ha definito la riforma «geniale». Già, perché l'emendamento Tremonti-Sacconi, inserito a sorpresa nel decreto anticrisi presentato dal governo, è una mezza rivoluzione e risolve in un sol colpo i problemi più spinosi del sistema previdenziale. A partire da quelli politici. Riforma e pensioni sono due parole che, in genere, a pronunciare insieme si rischia di veder scendere in piazza qualche milione di persone. Stavolta invece, se si eccettua la scontata opposizione della Cgil di Guglielmo Epifani, persino i sindacati hanno dovuto riconoscere la validità dell'idea. Il meccanismo è semplice. A partire dal 2015, l'età di pensionamento sarà legata automaticamente alle aspettative di vita certificate da Istat ed Eurostat. Il calcolo verrà fatto ogni cinque anni. Dunque, se la speranza di vita aumenta, le persone dovranno lasciare il lavoro un po' più tardi. Quanto più tardi sarà definito da un decreto ministeriale che sarà pubblicato solo nel 2014, un anno prima che la riforma entri in vigore. L'emendamento Tremonti-Sacconi, tuttavia, prevede un avvio soft delle nuove norme ma un arrivo a sorpresa. Quando saranno applicate per la prima volta, nel 2015, qualunque sia stato l'aumento della speranza di vita nel quinquennio precedente, l'aumento

dell'età pensionabile non potrà superare i 3 mesi. Considerando che con gli attuali «scalini» della riforma Damiano, l'età di pensionamento minima a quella data sarà di 61 anni per i lavoratori dipendenti e di 62 per gli autonomi, con il primo scatto della Tremonti-Sacconi si passerà a 61 anni e 3 mesi e 62 anni e 3 mesi. Poca roba, insomma. Le cose, invece, dovrebbero cambiare decisamente quando si entrerà a regime. In media, infatti, la speranza di vita aumenta di 2-3 mesi ogni anno che passa. Se la scelta del governo (come tutto lascia presupporre) sarà quella di un innalzamento simmetrico tra l'età di pensionamento e la speranza di vita, allora il prossimo «scalino», quello del 2020, dovrebbe essere di circa un anno. E così via, in media, ogni lustro (si veda tabella con le simulazioni sull'evoluzione dell'età pensionabile). Con un corollario importante: con questo andamento tra il 2030 e il 2035 potrebbero scomparire le pensioni di anzianità (quelle legate alla vita lavorativa), lasciando in vita solo quelle di vecchiaia (legate all'età anagrafica) per le quali il requisito minimo è già quello dei 65 anni. Le generazioni più interessate a questa rivoluzione silenziosa sono quelle degli attuali trentaquarantenni.

La strada intrapresa dall'Italia, a dire il vero, assomiglia molto a quella già battuta dalla Germania. Due anni fa Berlino ha varato una riforma per portare da 65 a 67 an-

**RIFORME** Senza far troppo rumore, Tremonti e Sacconi. L'età per lasciare il lavoro aumenterà in automatico e notizia è che gli assegni saranno più cospicui. Ecco, caso

# Rivoluzione

ni l'età pensionabile, innalzando di un mese l'anno la vita lavorativa, che diventeranno due mesi all'anno a partire dal 2029.

**Quanto vale qualche anno di lavoro in più.** Il secondo problema che risolve la nuova riforma del governo, è quello legato all'importo della pensione pubblica. Con il sistema contributivo, come noto, l'assegno mensile è legato al montante versato moltiplicato per i cosiddetti coefficienti di trasformazione. La riforma Damiano (ma era previsto già dalla Dini) ridurrà, a partire dal 2010, il valore di questi coefficienti e, dunque, l'assegno che ognuno riceverà dall'Inps quando andrà in pensione. Non solo. La Damiano prevede anche che ogni tre anni i coefficienti siano rivisti agendo al ribasso sulla pensione incassata. L'aumento dell'età pensionabile previsto dalla Tremonti-Sacconi, invece, opera in modo esattamente contrario. Lavorando più tempo, si versano più contributi e si incassa, alla fine, un assegno più cospicuo. Di quanto, *Milano Finanza* ha provato a calcolarlo con l'aiuto della società di consulenza *Progetica*. Le stime (riportate nella tabella in basso), tengono ovviamente conto di alcune ipotesi di partenza: che la persona abbia iniziato a versare

i contributi a 25 anni, che l'ultima retribuzione lorda annua prima del pensionamento sia di circa 35 mila euro, che il pil sia cresciuto tra lo 0,3% e l'1,3% nel periodo (e questo scontando anche un'ipotesi di arretramento del 4,4% del prodotto interno lordo per quest'anno), che il lavoratore faccia una carriera che gli permetta di incrementare la sua retribuzione annua tra lo 0,5% e l'1% annuo. E soprattutto che l'aumento dell'età pensionabile che il governo deciderà nel 2014, sia effettivamente di un anno ogni cinque.

Cosa cambia, per esempio, per un lavoratore dipendente che oggi ha 30 anni? Con il vecchio sistema Damiano, sarebbe andato in pensione nel 2040, a un'età di 61 anni e dopo aver versato contributi per 36 anni (la cosiddetta quota 97). Il suo ultimo stipendio (guadagnando 35 mila euro lordi l'anno ai valori attuali), sarebbe stato di circa 2.900 euro, mentre la pensione che avrebbe incassato il mese successivo si sarebbe aggirata sui 1.800 euro. Il suo tasso di sostituzione, insomma, sarebbe stato del 61,7%. Con la riforma Tremonti-Sacconi, invece, quello stesso lavoratore andrebbe in pensione nel 2043, a 64 anni, dopo aver versato contributi per 40 anni. In questo caso, però, la sua pensione sarà di 2.136 euro, con

un aumento di 338 euro al mese rispetto al vecchio sistema. Detto in altre parole, significa che il tasso di sostituzione tra ultimo stipendio e pensione, passerebbe dal 61,7% al 73,2%, con un aumento dell'11,6%.

Se però, invece di considerare un lavoratore trentenne, si prende il caso di uno che di anni ne ha già 50, le cose cambiano poco. Con le vecchie norme sarebbe andato in pensione nel 2020, a 61 anni e avrebbe portato a casa il 65,3% della sua ultima retribuzione. Con la riforma dovrebbe ritardare la sua uscita dal lavoro solo di un anno e, a fronte di ciò, otterrebbe un trattamento più elevato di poco meno del 3%. L'aumento più alto rispetto al vecchio sistema, con le nuove regole lo avrebbe una donna dipendente che oggi ha 30 anni. Con la Damiano sarebbe dovuta andare in pensione nel 2039 a 60 anni, incassando il 58,3% dell'ultima retribuzione (nel caso dell'esempio 1.701 euro). Con le nuove regole potrebbe dover lavorare fino a 64 anni, ma ottenendo in cambio 2.136 euro come pensione, il 73,2% dell'ultima retribuzione, con un aumento di quasi il 15%. Esattamente lo stesso importo del collega maschio.

**Le donne uguali agli uomini.** La riforma Tremonti-Sacconi

## COME CAMBIA LA VOSTRA PENSIONE/1

Ipotesi di base

Età di inizio contribuzione: 25 anni - Ultima retribuzione lorda annua prima del pensionamento: 35.000€ (ca 2.900 mese)  
Le stime considerano il progressivo adeguamento dei coefficienti di trasformazione - Valori a parità di potere di acquisto (reali)

Età	Uomo, dipendente (in pensione a 61 anni con 37 di contributi)			
	Sistema di calcolo	Anno pensionamento attuale sistema	Stima pensione (valore medio)	Intervallo di stima della pensione in base a variazioni Pil e retribuzioni
◆ 30	Contributivo	2040	1.799 €	da 1.544 a 2.054 €
◆ 40	Misto	2030	1.813 €	da 1.611 a 2.015 €
◆ 50	Misto	2020	1.905 €	da 1.810 a 2.000 €
Donna, dipendente (in pensione a 60 anni con 36 di contributi)				
◆ 30	Contributivo	2039	1.701 €	da 1.466 a 1.936 €
◆ 40	Misto	2029	1.718 €	da 1.534 a 1.902 €
◆ 50	Misto	2019	1.826 €	da 1.743 a 1.909 €
Uomo, autonomo (in pensione a 62 anni con 38 di contributi)				
◆ 30	Contributivo	2041	1.155 €	da 1.323 a 1.323 €
◆ 40	Misto	2031	1.238 €	da 1.100 a 1.476 €
◆ 50	Misto	2021	1.534 €	da 1.456 a 1.612 €
Donna, autonoma (in pensione a 60 anni con 36 di contributi)				
◆ 30	Contributivo	2039	1.031 €	da 889 a 1.173 €
◆ 40	Misto	2029	1.119 €	da 1.004 a 1.234 €
◆ 50	Misto	2019	1.434 €	da 1.370 a 1.498 €

VECCHIO SISTEMA



Maurizio Sacconi

hanno riscritto la previdenza. Dal 2015 cambierà tutto nel 2035 scomparirà la pensione di anzianità. La buona per caso, quanto si incasserà alla fine del mese

# Pensioni



contiene anche un'altra novità: l'equiparazione nel pubblico impiego, tra l'età di pensionamento degli uomini e quella delle donne. Fino ad oggi c'era una differenza di cinque anni nella maturazione del diritto tra i due sessi. Gli uomini potevano lasciare il lavoro a 65 anni, mentre per le donne l'età di pensionamento era di 60 anni. L'emendamento del governo cambia le carte in tavola. Sia uomini che donne andranno in pensione di vecchiaia a 65 anni. Anche in questo caso, tuttavia, il percorso di avvicinamento all'obiettivo sarà graduale. Dal prossimo anno potranno smettere di lavorare a 61 anni (anziché a 60). Dal 2012 l'asticella sarà alzata di un altro anno, a quota 62, e così via con scatti di 12 mesi ogni 24, fino a raggiungere i 65 anni nel 2018. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha detto chiaramente che l'equiparazione non sarà estesa anche al settore privato, dove le donne quindi potranno continuare ad andare in pensione di vecchiaia al compimento dei 60 anni. La giustificazione di questa disparità di trattamento sta nel fatto che la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia solo sul pubblico impiego. Per Bruxelles, insomma, nel privato non c'è lo stesso problema di discriminazione. In realtà il

nuovo sistema per le pensioni di anzianità, potrebbe mettere in evidenza maggiormente la disparità di trattamento tra uomini e donne convincendo il governo, prima o poi, a intervenire anche nel settore privato.

**La riforma che piace ai mercati.** La Tremonti-Damiano ha anche un'altro aspetto da non sottovalutare, piace ai mercati. Non è poco per chi, come Tremonti, deve gestire di questi tempi il terzo debito pubblico del mondo in un momento in cui tutti gli Stati sovrani di preparano a grandi emissioni di titoli. In realtà, dopo le riforme Maroni e Damiano, sul fronte della spesa pensionistica le cose sono migliorate. Secondo i dati riportati nell'ultimo Dpef approvato dal governo, dopo una sostenuta crescita del rapporto con il pil nel triennio 2008-2010, causato dal rallentamento dell'economia, ora «si registra un andamento leggermente decrescente in base al quale il rapporto passa dal 15,5% del 2010 al 15,3% del decennio 2015-2024». All'orizzonte, però, ci sono ancora nubi. Nel periodo 2025-2039, spiega il Documento di programmazione economica, il rapporto riprenderà a crescere per effetto dell'incremento del numero di pensioni unitamente al decremento del

numero di occupati. Gli effetti finanziari saranno in parte limitati anche dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato previsti in regime misto e contributivo, oltre che in quello retributivo. L'adeguamento in automatico dell'età pensionabile con l'aumentare della speranza di vita, dovrebbe limare le gobbe che il sistema previdenziale dovrà affrontare sulla sua strada. E questo senza più neanche dover portare decreti, leggi o emendamenti in Parlamento. Tremonti ha spiegato, comunque, che la riforma non serve a fare cassa, ma solo a stabilizzare il sistema. Stime sui presunti risparmi per le casse dello Stato grazie alle nuove norme, non ne sono state ancora fatte. Persino la Ragioneria generale, che ha messo nero su bianco una relazione tecnica sull'emendamento del governo, ha preferito rimandare a dopo il 2014, quando saranno scritte le regole attuative, qualsiasi ipotesi di calcolo dell'impatto sui conti pubblici. Che, c'è da giurarci, ci sarà (in positivo) e sarà pure consistente. In silenzio, senza far rumore, con i parlamentari pronti ad andare in ferie, Tremonti e Sacconi hanno rivoluzionato le pensioni. E questa potrebbe davvero essere l'ultima riforma del sistema. (riproduzione riservata)

## COME CAMBIA LA VOSTRA PENSIONE/2

Limite inferiore stima: crescita Pil 0,3% - crescita reale annua retribuzione 1,5%.  
Limite superiore stima: crescita Pil 1,3% - crescita reale annua retribuzione 0,5%.  
Valore centrale stima: crescita Pil 0,8% - crescita reale annua retribuzione 1%

Uomo, dipendente (in pensione a 61 anni con 37 di contributi)

ipotesi anno di pensionamento*	Aumento dell'età	Età	Contributi	Nuova stima pensione (valore medio)	Intervallo stima pensione in base a var. Pil e retribuzione	Incremento pensione sul valore medio
2043	3	64	40	2.136 €	da 1.811 a 2.461 €	338 €
2033	3	64	40	2.138 €	da 1.872 a 2.404 €	325 €
2021	1	62	38	1.989 €	da 1.882 a 2.096 €	84 €

Donna, dipendente (in pensione a 60 anni con 36 di contributi)

2043	4	64	40	2.136 €	da 1.811 a 2.461 €	435 €
2032	3	63	39	2.026 €	da 1.783 a 2.269 €	308 €
2020	1	61	37	1.905 €	da 1.810 a 2.000 €	79 €

Uomo, autonomo (in pensione a 62 anni con 38 di contributi)

2043	2	64	40	1.295 €	da 1.098 a 1.492 €	140 €
2033	2	64	40	1.374 €	da 1.209 a 1.539 €	135 €
2022	1	63	39	1.589 €	da 1.502 a 1.676 €	55 €

Donna, autonoma (in pensione a 60 anni con 36 di contributi)

2043	4	64	40	1.295 €	da 1.098 a 1.492 €	264 €
2032	3	63	39	1.306 €	da 1.155 a 1.457 €	187 €
2020	1	61	37	1.483 €	da 1.412 a 1.554 €	49 €

\* per adeguamento requisiti età (con limite 40 anni di contributi)